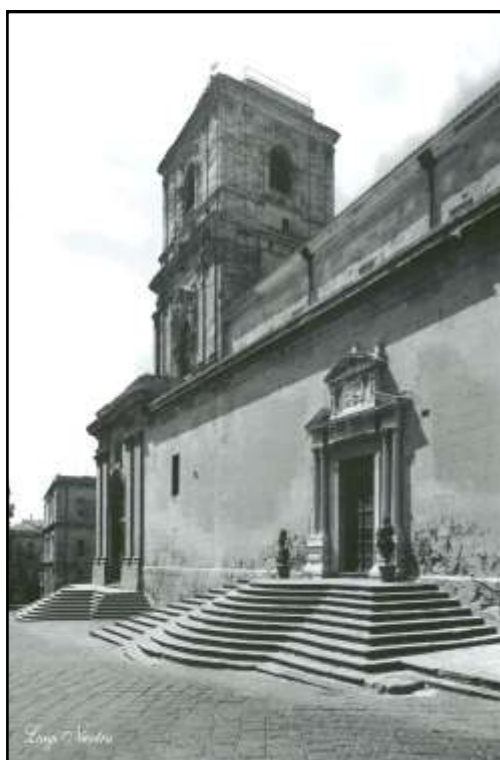




Porta Santa
o Porta del Giubileo. Aperta nel 1551, dopo la raccolta dei fondi destinati alla ricostruzione del Tempio, andato distrutto nel 1446 a causa di un incendio.



Porta Soprana
o Porta di San Martino. Posta sul fianco meridionale del Duomo che guarda verso Piazza Mazzini. Il suo portale fu disegnato e costruito dall'architetto Jacopino Salemi, che lo rese più importante, arricchendolo sulla parte superiore di un bassorilievo marmoreo che decora il timpano, raffigurante s. Martino che si toglie il mantello.



Piazza Mazzini, costruita di fronte la chiesa, in quanto tutta la comunità cristiana ha bisogno di ampi spazi comuni aperti per la partecipazione collettiva del popolo ennese alle solenni festività.



Il Duomo di Enna è una pregevole opera d'arte, fatta innalzare dalla Regina Eleonora d'Angiò, moglie di Federico II d'Aragona, e dedicata alla vergine Maria, con una duplice finalità, quella della devozione della Regina verso la Vergine, e quella funzionale, per attrarre alla sua devozione i cittadini ennesi, i quali a distanza di secoli, erano ancora devoti al culto della dea delle messi, Cerere. Il luogo scelto per la sua edificazione fu quello dove si trova attualmente, essendo in un piano e fuori dalle mura del castello che di lì a poco verrà anche lui restaurato, ma c'è anche una seconda ipotesi ed è quella che, secondo un'antica tradizione ennese, la Regina Eleonora l'abbia fatta edificare su un'antica chiesa della città, chiamata S. Maria Maiuri, in avanzato stato di degrado, che sorgeva in quel luogo sacro sin dal V sec. d.C. sui resti del tempio pagano dedicato a Proserpina. Chiesa celebre che aveva dato ai Musulmani, che avevano occupato Castrogiovanni, negli anni che vanno dall'880 al 1100, l'estro per edificare la loro moschea "di fronti at la prima chiesa di li cristiani, chiamata di Santa Maria



Absidi poligonali. Chiudono il presbiterio e sono aperte da monofore a tutto sesto e rafforzate agli angoli da pilastri polistili e da numerose ed agili colonne, manifestano la purezza della costruzione in stile gotico-catalano del "trecento".



Accostato all'abside si può vedere ancora l'arco dell'ambulacro cimiteriale della chiesa, parte di un porticato a chiostro gotico un tempo esistente.



Una suggestiva immagine del fianco del Duomo e di via Roma, sotto la neve.



Palco della Cantoria o del Coro. Pregevole per gli intagli in legno delle figure degli apostoli e delle cornici, fu eseguito, nel 1609, dall' intagliatore Giuseppe Mazzeo.



Palco dell'organo. Opera degli artisti napoletani Scipione di Guido scultore, per la parte degli intagli delle figure degli apostoli che ornano le nicchie, e Giovan Vincenzo Tammari, per la parte della pittura. Anno 1590.



Navata centrale.



Il pulpito, situato a ridosso del piliere di destra, tra il transetto e la navata laterale destra, è un'opera di grande valore artistico. L'opera, in pregiato alabastro bianco e "pietre macchiate di diversi colori della pietra di Taormina, Ali e della Calabria", è stata eseguita, nel 1605, dallo scultore Francesco Franson da Carrara.



Nella sacrestia si può ammirare un prezioso lavabo scolpito dall'ennese Giovanni Gallina, nel 1648.



Sulle pareti soprastanti al cornicione della navata centrale, dodici tabelloni con vistose e modulate cornici, poggiano dodici quadri del pittore Vincenzo Ruggieri da Caltanissetta, consegnati nel 1672. I quadri del Ruggieri narrano principalmente glorie di santi ennesi e basiliani.

Maiuri” e precisamente nel luogo della chiesa di S. Michele Arcangelo, e di innalzare il minareto, più alto della Matrice cristiana, per dar modo al Muezzin di far sentire le lodi di Allah. Siamo nel 1302 e il 31 agosto di quell’anno a Caltabellotta Federico II d’Altavilla e Roberto d’Angiò firmano la fine della guerra dei Vespri.

Federico II d’Aragona venne riconosciuto Re di Trinacria e si impegnò a sposare Eleonora, sorella di Roberto d’Angiò. Eleonora e il consorte decidono di trasferire la loro dimora reale a Castrogiovanni ma nessun edificio era adatto a poter accogliere degnamente la nuova condizione di dimora reale e più conforme alle necessità della corte. Bisogna costruire una grande chiesa che sia il segno tangibile della presenza dei Sovrani in città e che assuma i caratteri delle grandi cattedrali siciliane, espressione del potere della monarchia, così viene deciso dalla sovrana la costruzione del Duomo, che avesse la duplice veste, quella di dimora reale e quella di carattere religioso- politico, non solo, perché rappresenta anche l’atto finale dell’interdetto Papale e dei rinnovati rapporti venutisi a stabilire tra il Regno di Sicilia e la Chiesa di Roma, dopo decenni di anatemi e scomuniche dei Papi contro l’Isola.

E Così, immediatamente dopo la pace di Caltabellotta furono iniziati i lavori di costruzione della Chiesa e completati, nel 1307 ma per la loro complessità e per le difficoltà sorte, durarono oltre quattro secoli. Infatti poco dopo la sua prima fase di ultimazione dei lavori una parte della Chiesa crollò, sotto il suo peso e per la mancanza di staticità della struttura. Ricostruito, venne quasi distrutto da un incendio – non si è mai riusciti a capire se fosse di origine doloso – e il susseguirsi di varie calamità, il Duomo venne sempre sottoposto a lunghi interventi di ricostruzione tanto da attraversare, oltre ai secoli, anche i vari periodi artistici. È l’arte, infatti, il valore aggiunto di questo capolavoro che è il Duomo, diventato Patrimonio della nostra città e dell’Italia intera - tanto da essere diventato nel 1943 Monumento Nazionale per volere del Re Vittorio Emanuele III .

L’ingresso principale è sovrastato da un torrione del 1600 che dà asilo alla campana, detta dei “101 quintali”. L’interno del Duomo è a croce latina, a tre navate con archi a sesto acuto, sostenute da capitelli splendidamente ornati da mostri, grifoni, maschere e animali a due teste. Le basi sono di tipo attico, con foglie agli angoli e animali grotteschi. Il tetto della navata maggiore è in legno a cassettoni e rosoni con teste alate grottesche e splendidi fregi. Anche il soffitto della Cappella Maggiore è a cassettoni e a fregi. Il soffitto è stato intagliato dal Magister Lignarius Andrea Russo da Collesano. Nel 1446 un violento incendio lo distrusse quasi completamente: rimasero integre solo le absidi e una parte del fianco esterno. Papa Eugenio IV indisse un giubileo affinché si raccogliessero i fondi necessari per la ricostruzione della basilica. A ricordo del giubileo, nella fiancata esterna di destra si trova oggi la “Porta Santa”, murata. Oltre la Porta Santa, dopo il transetto, nella nicchia dell’altare si apre la cappella della Madonna della Visitazione, Patrona di Enna, del XVIII secolo, impreziosita da ricchi marmi policromi siciliani, dove è conservata la preziosa statua, acquistata a Venezia nel 1412. La patrona si festeggia il 2 luglio. Di grande rilevanza artistica sono i dipinti posti sopra i vari altari interni del Duomo ad opera del pittore fiammingo Guglielmo Borremans e del pittore nisseno Vincenzo Ruggieri.

Opere maestose, che si trovano nell’abside dell’altare maggiore, sono i dipinti di Filippo Paladino. Nella sacrestia si trova il famoso Casciarizzo con i pannelli intagliati rappresentanti scene di vita di Gesù e altre con scene tratte dall’antico e dal nuovo testamento. Di grande valore artistico il Pulpito marmoreo. Altri lavori artistici sono il Coro Ligneo, il palco marmoreo, le ac-quasantiere e il Battistero.



La pietà popolare lo ama definire “Crocifisso dai tre volti”, per le diverse espressioni di atroce sofferenza, serena mestizia, fiduciosa speranza che sembra assumere il volto secondo il punto di vista dal quale si ammira. Sull’altra faccia reca dipinto il Cristo risorto.



Lo straordinario soffitto a cassettoni in legno di noce fu intagliato dal 1573 al 1586 dal Magister Lignarius Andrea Russo da Collesano. Artistiche le decorazioni delle mensole laterali delle travi, ricche di aggettanti figurazioni di animali mostruosi, di maschere e di teste di putti alate, di bizzarri volatili e di mascheroni in dominanti proporzioni a tutto tondo o a forte rilievo, che fanno da vistose orlature ai ricchi cassettoni che ricoprono tutto il cielo della navata principale della chiesa



Cappella della sacrestia con la sua opera più importante, il monumentale Casciarizzo in noce di raro pregio. L’opera disegnata e diretta da Clemente Bruno, fu portata a termine nel 1704.



La volta della stupenda cappella, dedicata alla Madonna, è ricca di stucchi rappresentanti, in rilievo, la scena dell’incoronazione della Vergine da parte dell’ Eterno Padre e di Cristo sotto i raggi promananti dello Spirito Santo, tra aureole di Angeli e nubi e la presenza di imponenti figure di Santi eretti sul cornicione ai piedi dell’arco del catino stesso .